



Rispetta l'ambiente
Stampa solo se necessario

Obiettivo del progetto: fFare educazione alla legalità in maniera inconsueta mettendo a contatto esperienze di vita diverse ma riflettendo insieme sui propri comportamenti, sulle proprie convinzioni, sulle proprie azioni

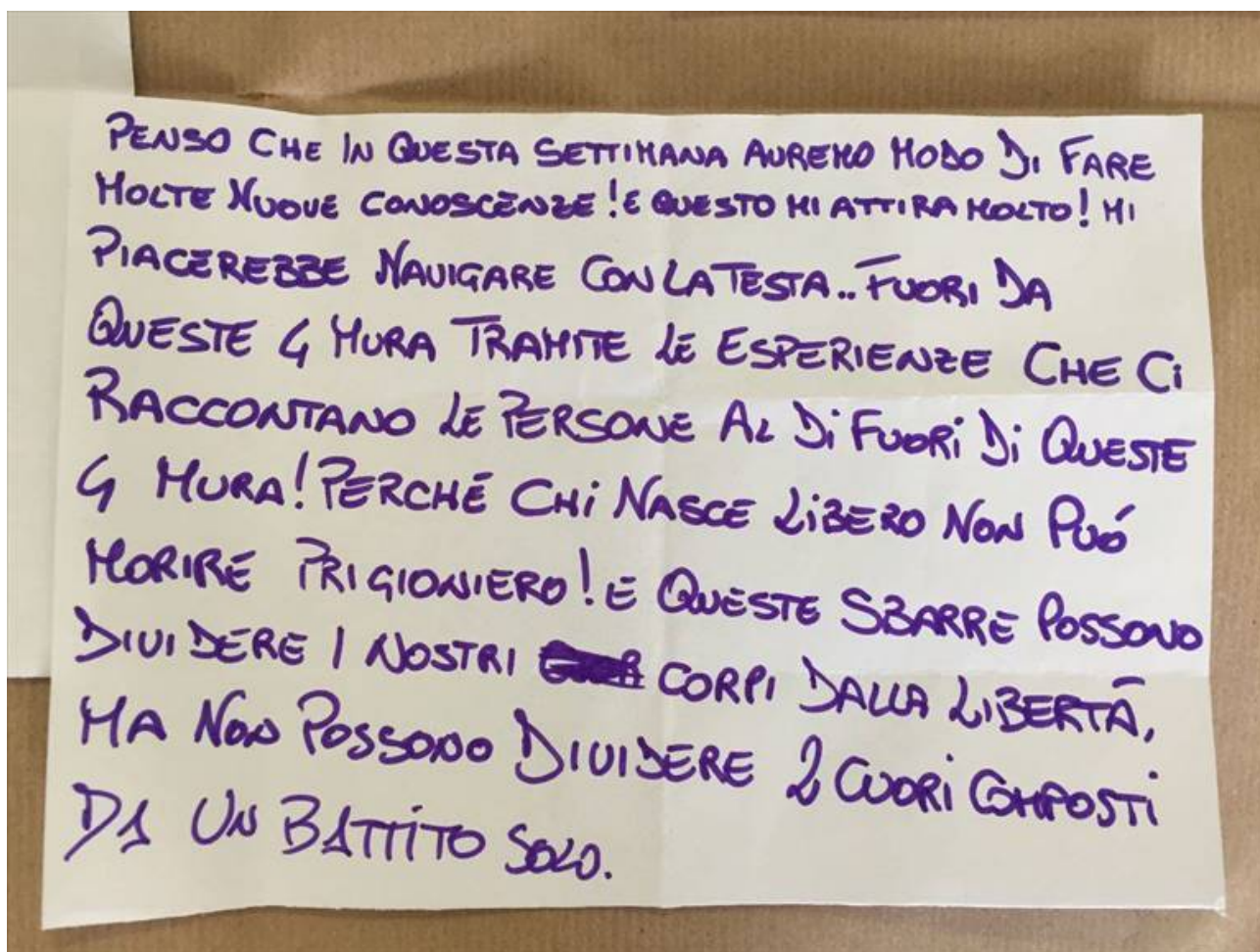
Teatro all'interno dell'istituto penitenziario minorile Fornelli di Bari

Tra i partecipanti anche giovani universitari andriesi

ATTUALITÀ

Andria martedì 16 maggio 2017 di La Redazione





Il pensiero di un detenuto © n.c.

Si è conclusa sabato 13 maggio, la quinta edizione della settimana intensiva di teatro all'interno dell'IPM Nicola Fornelli di Bari. Il progetto, che rientra nelle attività previste dal Centro di documentazione per la legalità e la nonviolenza Antonino Caponnetto del Municipio 2 di Bari, e gestito dalla Coop. Soc. Il Nuovo Fantarca, è abbastanza unico nella sua tipologia perché fa in modo che circa dieci ragazzi frequentanti le scuole superiori di Bari, insieme a universitari e volontari, possano condividere per una intera settimana, con i ragazzi ristretti nel Fornelli, azioni teatrali e momenti di riflessione su temi scelti dagli stessi ragazzi.

Quest'anno, come lo scorso anno, si è lavorato con la metodologia del Teatro dell'Oppresso di Augusto Boal, sotto la direzione della bravissima Montserrat Grau Ferrer una delle massime autorità in Europa in tecniche del TdO. I ragazzi hanno subito familiarizzato attraverso giochi di conoscenza e di relazione per poi concentrare l'attenzione su alcuni temi come il bullismo, l'amore possessivo, lo stigma sociale, l'esclusione, il pregiudizio. ^

«Sembrava fosse abissale la distanza che mi separava da loro, però qualcosa in comune con l'avevamo: la libertà. Tutti i ragazzi mi hanno insegnato che non sono quattro mura a privarli della loro libertà; anche se chiusa per una settimana nella stessa stanza, con loro mi sono sentita libera, perché libere erano le emozioni che, giorno dopo giorno, mi toccavano: felicità, compassione, malinconia, tristezza, amore. Non si può rinchiudere un'emozione, certamente è piccolo il passo che separa la libertà della vita quotidiana dall'oppressione di una cella, ma la forza di lottare e la speranza sono la chiave». Scrive una delle ragazze liceali che ha preso parte del gruppo di lavoro.

Gli obiettivi del progetto sono quelli di fare educazione alla legalità in maniera inconsueta mettendo a contatto esperienze di vita diverse ma riflettendo insieme sui propri comportamenti, sulle proprie convinzioni, sulle proprie azioni, sulle proprie percezioni partendo da ambienti socioculturali molto diversi ma facendo leva su quei sentimenti che un po' tutti gli adolescenti e i giovani hanno in comune. E come ogni anno, per i ragazzi esterni resta l'esperienza intensa di aver sperimentato la vicinanza e la condivisione con coetanei da cui automaticamente si prenderebbe la distanza e per i ragazzi interni la possibilità di stare insieme e costruire qualcosa di creativo, interessante senza essere giudicati, senza essere etichettati nella speranza che questa modalità sperimentale, possa essere vissuta anche fuori dal carcere.

Alla prova finale aperta al pubblico hanno partecipato circa 50 persone che si sono piacevolmente messe in gioco durante il Forum sul tema del pregiudizio.

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione **le tue segnalazioni**

redazione@andrialive.it

© AndriaLive.it 2018 - tutti i diritti riservati.

Credits: [livenetwork](#)

